

# WIGWAM®

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2023**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



**Valeria Balasso**  
Wigwam Correspondent  
Alto Vicentino



**Nonno Tommaso non mi ha portato a teatro, ma nelle notti che precedevano il Natale, indossato il suo tabarro di panno nero, mi accompagnava ad assistere ad un atteso avvenimento: la Nina**



**La Wigwam  
Local Community  
Alto Vicentino - Italy**

## OGGI, I RE MAGI ARRIVANO A SANT'ANTONIO DEL PASUBIO

*Il magico presepe di Bariola che, nei volti delle statuine, fa ritrovare quelli degli abitanti. E il ricordo di nonno Tommaso e de la Nina*

**V**isitare il presepe di Bariola è un'esperienza che emoziona, che arricchisce e accende il desiderio di tornare per poter vivere dentro una realtà in cui raramente ci si può immergere.

Grazie al desiderio di riscoprire la magica atmosfera del Natale e alla volontà di conservare momenti di tempi lontani, vissuti

con intensità dai nostri nonni, e tramandati con minuziosa modestia da padre in figlio, qualche anno fa, quasi per gioco, alcune persone della nostra contrada si ritrovano e danno inizio a questo cammino con la realizzazione di una Natività raccolta e spontanea e di qualche particolare personaggio.

**L'obiettivo dell'Associazione**

**"Gruppo Amici del Presepe di Bariola"** di Sant'Antonio del Pasubio (Vi) è stato fin dall'inizio non solo di riscoprire e di mantenere le tradizioni, che vanno oramai perdendosi, ma anche un momento importante di aggregazione e socializzazione, per cui l'aiuto e l'animazione che ne deriva ha coinvolto grandi e piccoli, giovani ed





anziani della contrada in questa incantevole esperienza.

La motivazione principale sicuramente è derivante dall'amore per la nostra contrada e per il nostro paese che ci spinge a far conoscere l'ambiente in cui viviamo nei suoi diversi aspetti anche i più particolari, naturalmente ricchi di scorci passati e di panorami altrove oramai perduti. Nei primi anni le possibilità e le conoscenze rimanevano in un ambito del tutto dilettantistico, ma l'intraprendenza e la determinazione hanno portato a raggiungere una buona tecnica realizzativa, imparando ad usare diversi tipi di materiali da quelli comunemente utilizzati nel presepe a quelli meno consueti.

E' così che nasce il progetto di dare un aspetto concreto ai personaggi del presepe con i volti delle persone della nostra contrada, vere e proprie riproduzioni al punto da portare il visitatore ad incontrare nelle viuzze il vero personaggio e

nelle scene la sua copia. La vitalità di questo gruppo sta nella voglia di stupire e di coccolare ogni anno l'amico visitatore con personaggi nuovi e ambientazioni sempre diverse, con lo scopo di lasciare nella memoria qualcosa che rimanga indelebile nel tempo, aiutandolo a riscoprire le tradizioni e il vero senso del Natale.

Il Presepe è visitabile ogni giorno dalle ore 9:00 alle ore 22:00 a partire dalla notte del 24 dicembre 2022 fino all'ultima domenica di gennaio 2023. Info: [www.presepedibariola.it](http://www.presepedibariola.it)

**Bariola è una piccola, suggestiva contrada della frazione di Sant'Antonio di Valli del Pasubio (Vi). Situata a poco più di 500 metri di altezza, è posta alle pendici del Gruppo del Pasubio: una scenografia stupefacente che rende unica questa piccola contrada.**

Le antiche abitazioni, il paesaggio che richiama alla mente le vicende della Grande Guerra, i racconti ad essa collegati, rendono questo territorio un'isola della memoria da conservare con tutto il rispetto che meritano i luoghi e le cose che ancora oggi devono essere pensati come testimoni di vicende terribili e di grandi atti di sacrificio.

## NONNO TOMMASO

**I**l testo che segue è il frutto di storie che hanno lasciato tracce importanti nel mio vissuto. Ogni volta che guardo il Pasubio penso a nonno Tommaso, al freddo che avrà patito su quella montagna, alla nostalgia che avrà provato, quando nei giorni limpidi, da lassù,

poteva guardare la pianura e le strade che portavano a Thiene. Fortunatamente a casa lui ci è tornato, con il suo capello da alpino, che fa ancora parte del prezioso patrimonio dei cimeli di famiglia.

Corriere della Sera. Il titolo mi incuriosisce "Io e mio nonno. Le prove-coraggio e i film a Parigi". John Elkann (un cognome pazzesco, se fosse residente in Veneto), nipote prediletto ed erede designato dell'Avvocato, viene invitato a ricordare l'autorevole avo. Un personaggio notevole che ha sostituito nell'immaginario collettivo degli italiani la figura di un affascinante monarca, non importa se privo di titolo e blasono.

**Riassumo. I primi ricordi sono legati alla montagna.**



**Nonna Marella passava l'inverno nella casa di St Moritz, dove Gianni la raggiungeva spesso. Si sciava molto e il nonno spingeva i nipoti a sport estremi come lo skeleton, che praticandolo uno crede di vincere la gara con il vento. Ma non per il rischio fine a se stesso. Voleva semplicemente che i suoi pupilli imparassero a misurare i limiti! A Parigi incoraggiava la libertà dei nipoti che potevano scegliere cinema e ristoranti. Assieme frequentavano il Louvre e il Museo d'Orsay, senza sdegnare le piccole mostre.**

L'intervista continua, ma quelle che racconta sono vicende fin troppo note: la Juve, le amicizie influenti, la Fiat che non andava troppo bene. Anche i nomi dei due figli maschi di John hanno fatto notizia:



Leone e Oceano. Spiega il loro papà a conclusione dell'intervista: "Nessuno si chiama Giovanni perché con mia moglie non volevamo nomi legati a un percorso familiare, che li vincolassero. Abbiamo scelto nomi che li identificano [fin troppo!], che hanno un significato per noi, a prescindere dal cognome".

**Conclusa la lettura mi sono fermata a riflettere sul fatto che invece mio figlio si chiama Giovanni, proprio come il nonno. Credo che nel dare continuità alla storia familiare sia importante scegliere un nome che ricorre nell'albero genealogico, che ho anche disegnato: bello, verdeggianti, ricco di rami e di frutti. Pure le fotografie ho attaccato, fin dove possibile evidentemente. E proprio un'immagine, quella di nonno Tommaso, mi tornava alla memoria mentre scorrevo l'intervista.**

Non è stato un grande della storia, ma questo non mi impedisce di ricordarlo con ammirazione e affetto. Per misurarsi con i loro limiti, non ha dovuto insegnare ai figli a competere con il vento. Ogni minuto della vita era sfida: contro l'assillante povertà, le infinite ingiustizie, le invincibili malattie che decimavano le famiglie. Era un uomo buono che probabilmente non sapeva nemmeno immaginarla Parigi con le sue ricchezze, i ristoranti, i musei, i teatri. Faceva parte della generazione che viaggiava con le carrozze: lui per lavoro, postiglione della ricca famiglia, dove prestava servizio la *moroseta*.

**Ed era grato al cielo per aver mandato in quella casa, una tosa come la Clelia, che gli piaceva tanto. Sei figli gli aveva dato la piccola montagna. Ed era riuscita a cre-**



**scerli, senza perderne nemmeno uno, anche se per garantire un pasto a tutti bisognava lavorare fino a sfiancarsi.**

Poi erano arrivate le automobili, sicuramente anche le Fiat dei già potenti Agnelli. I cavalli vennero mandati in pensione e il cocchiere trasferito nella fabbrica del *paron*.

**Nonno Tommaso non mi ha portato a teatro (anche se amava moltissimo la lirica, tanto da conoscere tutte le più importanti opere a memoria), ma nelle notti che precedevano il Natale, indossato il suo tabarro di panno nero, mi accompagnava ad assistere ad un atteso avvenimento: la *Nina*. Per nessun motivo avrebbe rinunciato a partecipare ad un evento che raccontava lo straordinario annuncio della venuta al**



potuto ascoltare le vicissitudini di una vita durante la quale eventi quotidiani si erano mescolati ad avvenimenti di portata mondiale.

**Quando è morto aveva la sua gente a stringergli la mano e l'amata sposa a baciarlo per l'ultima volta. Ha mostrato una strada con una segnaletica precisa: impegno e rispetto, solidarietà e fede. Questi gli indicatori con cui misurarsi per percorrere con serenità i giorni che ci sono dati da vivere.**

Oltre a due canarini e una bicicletta, l'eredità che ha lasciato ad almeno quattro dei suoi figli e non so a quanti nipoti, sono i trasparenti occhi verdi. Uno specchio dell'anima, diceva la nonna. Una specie di marchio di fabbrica, peraltro molto apprezzato, sottolineano i pronipoti,



**mondo del Dio Bambino che scegliendo di nascere povero, offriva ai suoi primi, miseri visitatori l'opportunità di intuire il rivoluzionario messaggio: "Beati voi poveri perché vostro è il Regno dei Cieli". Al ritorno camminavo stretta a lui. Stringevo la sua mano, deformata a causa del massacrante lavoro in fabbrica, ma forte anche nella vecchiaia. Sapeva accarezzare con dolcezza.**

Portava il cappello con baldanzosa trascuratezza, un vezzo che lo rendeva simpatico. Non aveva sciato nelle più note località turistiche, ma la neve l'aveva calpestata durante la grande guerra, combattuta sul Pasubio, Battaglione Bassano. Avevo solo sei anni quando ha concluso il suo percorso terreno. Mi resta il rammarico di non aver



che per essere svincolati dal nome di famiglia, non hanno bisogno di essere chiamati Oceano e Leone (Elkan!) ■

© Riproduzione riservata